



Ambasciata d'Italia
Lubiana

OSSERVATORIO ECONOMICO 32/2019

16 agosto

Red.: Vogrič

STATISTICHE E DATI MACROECONOMICI

- **Esportazioni e importazioni**

A giugno le esportazioni e le importazioni sono cresciute entrambe del 3,3% rispetto allo stesso mese del 2018, ha comunicato l'Ufficio nazionale di statistica. L'eccedenza (circa 125 milioni di euro) è stata la più alta quest'anno. Lubiana ha esportato negli Stati UE l'1,8% di merci in meno su base annua, mentre le importazioni sono diminuite del 5%. Nei Paesi extra-UE è stato esportato il 20,2% in più, mentre dagli stessi ha importato il 33% in più rispetto a giugno 2018.

- **Settore edilizio**

Mentre la maggior parte dei settori dell'economia (industria, commercio e servizi) hanno superato già da tempo i livelli pre-crisi, questo non vale per il comparto edilizio. Lo afferma l'Ufficio nazionale di statistica, il quale fa presente che i ritardi, nonostante la forte crescita negli anni 2017 e 2018, sono ancora notevoli. Questo vale soprattutto per le entrate derivanti dalle vendite che nel 2018 erano del 30% inferiori rispetto al 2008. Fra il 2008 ed il 2018 il numero dei lavoratori del settore è diminuito del 25%; la tendenza è comunque in crescita da cinque anni. Nel 2018 l'edilizia slovena ha contribuito quasi il 7% del valore aggiunto, contro l'11% registrato nel 2008. Solamente il numero delle imprese edili è più o meno uguale rispetto a 10 anni fa, dopo una forte flessione nei primi anni di crisi. Di compenso è aumentata la produttività, che nel 2018 ha superato i livelli pre-crisi. L'ufficio di statistica fa presente tuttavia che le previsioni non sono molto floride. Infatti il numero dei permessi edilizi sta diminuendo; nel 2018 ne sono stati rilasciati il 4% in meno rispetto a due anni prima (sebbene sia aumentata dell'8% la superficie degli edifici), mentre nella prima metà del 2019 il 10% in meno

rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel primo semestre di quest'anno è diminuito anche l'indice di fiducia nel settore edilizio.

- **Lubiana al primo posto fra i Paesi che sostengono l'euro**

La Slovenia è il Paese UE che vanta il maggior numero di sostenitori della valuta comune europea. Da un'indagine dell'Eurobarometro, ripresa dalla stampa locale, l'88% degli intervistati è soddisfatto dell'euro, contro una media del 76%.

La Slovenia ha adottato l'euro nel 2007, due anni e mezzo dopo l'adesione all'Unione Europea. Nonostante l'aumento dei prezzi, seguito all'entrata nell'eurozona, il consenso per la valuta europea è stato già all'inizio molto alto.

AVVENIMENTI

- **Cooperazione Slovenia-Giappone**

La cooperazione economica è stata al centro dei colloqui fra i Ministri degli Esteri di Giappone e Slovenia, Taro Kono e Miro Cerar, durante la visita ufficiale del capo della diplomazia nipponica, mercoledì a Lubiana. Negli ultimi anni l'interscambio commerciale è in costante crescita, grazie soprattutto agli investimenti giapponesi in Slovenia, in primo luogo della società Yaskawa (robotica) a Kočevje e della Sumitomo (attrezzature sanitarie) a Logatec. Le esportazioni slovene in Giappone ammontano a 110 milioni di euro, mentre le importazioni a 86 milioni di euro, viene riportato nel comunicato governativo ricalcato dall'agenzia di stampa STA.

IMPRESE

- **Conti in rosso per il sesto blocco della centrale di Šoštanj**

Il sesto blocco della centrale termica di Šoštanj (TEŠ6), diventato noto per i costi di costruzione esorbitanti (1,4 miliardi di euro), ha registrato nel 2018 perdite pari a 58 milioni di euro. A questo vanno aggiungersi i debiti a breve termine di 43 milioni e quelli a lungo termine di 567 milioni, riporta il Finance. Secondo il piano d'investimenti del 2015, solamente il prossimo anno (dopo diversi anni di perdite) dovrebbero essere registrati utili. Questo dipenderà tuttavia dalla situazione di mercato che attualmente, a causa dei prezzi bassi dell'energia elettrica, è abbastanza sfavorevole (il prezzo attuale è di 45 euro/MWh). A compensare in parte le perdite sono gli introiti delle centrali idriche che fanno parte dello stesso gruppo a cui appartiene la centrale termica (HSE). Questi, in conseguenza delle perdite conseguite anche dalla miniera di Velenje, ha registrato nel 2018 perdite pari a 31 milioni di euro.